

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

LA FESTA OPERAIA DI MONASTERO BORMIDA

L'inaugurazione della bandiera della nuova società agricola-operaia di Monastero Bormida non poteva avere un esito più splendido. Prima delle 11 ant. colla banda locale e con scambi di fratellevoli evviva, dalla società di Monastero in corpo, erano ricevute: La Concordia di Alessandria, l'Operaia d'Acqui, l'Agricola della stessa città, la Operaia di Bistagno, quella di Cortemiglia che volle condursi seco anche la musica; il rappresentante della società militare in congedo d'Acqui e quello della *Gazzetta d'Acqui*, poi l'Avv. Scaliti consigliere provinciale, ed infine tutte le società in corpo ricevevano l'on. Deputato Ferrari con sinceri evviva. Alle dodici e mezza tutti si riunirono nella sala municipale per inaugurarvi solennemente la bandiera. Il presidente Sig. Flaminio Cortina disse poche parole di circostanza, ed affidò la bandiera come cosa sacra all'onore ed alla gelosa custodia dei suoi consoci. Prese poscia la parola l'on. Ferrari e rivolgendosi agli operai, fra gli applausi di tutti, li invitava a tenerla come una bandiera di reggimento. Il giovane studente in leggi Sig. Alberto Cortina lesse alcuni versi martelliani indirizzati alla bandiera pieni di patriottici e filantropici pensieri e di giovanile slancio: Fu interrotto in più punti da lunghi applausi.

Fatta la inaugurazione fu servito il vermouth, poi tutto il corteo, preceduto dalle due musiche, s'incamminò alla volta della sala dove era imbandito il pranzo. Furono 110 i coperti. Una schietta allegria fu la nota caratteristica che dominò i commensali. Verso le quattro cominciarono i discorsi. Primo sorse il presidente Sig. Flaminio Cortina farmacista il quale, fatti i dovuti ringraziamenti alle società consorelle ed agli invitati intervenuti sigg. Avv. Scaliti ed onorevole Ferrari, si rivolse a quest'ultimo pregandolo a far sì che gli interessi di questa povera Valle di Bormida fossero d'ora innanzi un po' più curati e che il fischio d'una vaporiera o almeno d'una tramvia potesse una volta farsi sentire in questa ubertosa valle. Gli applausi prolungati che accolsero questa sua preghiera dimostrano quanto ciò sia ardentemente desiderato da queste popolazioni. Dietro sua richiesta il segretario assunto signor Alberto Cortina diede lettura di adesioni ricevute dalle società di Morsasco, di Visone, di Orsara, di Spigno, e Cairo Montenotte, di un telegramma dell'ingegnere Cuore socio assente, e di lettere degli onorevoli Borgatta, Raggio e Saracco, le quali furono causa di molti brindisi e destarono un vero entusiasmo.

Parlò in seguito l'on. Ferrari ringraziando delle

gentili accoglienze, dicendosi felice di trovarsi in mezzo ad operai, quelli che lo hanno sempre sostenuto nelle dure lotte (*applausi*). Vorrebbe fare un discorso politico ma si limita a lasciare alcuni consigli ai suoi operai: dice loro di diffidare di chi promette molto e poi non attiene. Rivolgendosi al presidente dice che prenderà atto del suo invito e si renderà interprete anche presso i suoi colleghi Raggio e Borgatta onde adoperarsi insieme per la Valle Bormida. Finisce brindando alla prosperità della nuova società fra applausi generali.

Dopo di lui l'Avv. Scaliti consigliere provinciale biasima la disunione e confida che un giorno sotto la bandiera di Monastero, il paese più intraprendente e progressista della vallata, si uniranno tutti gli operai del dintorno. Beve agli operai ed a Saracco applauditissimo.

Prese poscia la parola il giovane studente in leggi signor Alberto Cortina dicendo che era sua intenzione di svolgere un tema di questione operaia intorno a cui va da qualche tempo vagheggiando il suo ideale, ma, per la quasi certezza di non averlo abbastanza maturato, si limita a parlare sugli scopi generali delle società: mutuo soccorso, istruzione e patriottismo. E qui la sua ardita fantasia ventenne risveglia con santo entusiasmo l'epopea italiana, dimostrando i suoi culti per Garibaldi e Vittorio Emanuele. Brinda a tutti gli operai del mondo, al trionfo della causa operaia, all'Italia ed al Re. (*Applausi prolungati*).

— Il cav. Germano presidente onorario della « Concordia » di Alessandria lesse dei versi in vernacolo alessandrino pieni di spirito, e si ebbe molti battimani.

— Il signor Bonziglia, presidente dell'Operaia d'Acqui, accenna alla questione del lavoro, salario e capitale (*applausi*). Nota che dal governo si concede di formare Società di tutti i generi, e non capisce perché si ritardi una legge che le riconosca (vivissimi applausi). Dice che l'Operaia d'Acqui ha aderito alla formazione di una grande Società Nazionale onde svolgere, chiarire e definire ciò che si vuole per organizzare l'avvenire della classe lavoratrice e spera che sotto di lei si raccoglieranno tutte le consorelle del circondario (*applausi*).

— Il signor Bracco d'Acqui parla accennando al progresso generale ed ha dure parole per coloro che lusingano il popolo con false promesse o ne osteggiano i diritti, dice che dovrebbero essere cacciati come Cristo cacciava dal tempio i falsi sacerdoti. Beve a Mazzini, a Garibaldi ed al Re (benissimo).

— Il signor Sutti Battista, con parola facile ed elegantissima, parla agli operai: Tenacità di propositi, calma e serenità, ecco i cardini su cui deve svolgersi il nuovo sodalizio. Fa voti per la vaporiera di valle Bormida. Loda lo studente Al-

berto Cortina d'aver fondata un'istituzione di rendizione per le classi lavoratrici. Beve a Monastero, ai deputati, a Saracco. (lunghi applausi).

— Il signor Possi Carlo di Cortemiglia saluta nelle società operaie l'espressione della civiltà, dice che ai tornei del medio evo si sono sostituite le esposizioni dove l'operaio ha il premio che aveva il destro schermitore, svolge i suoi concetti eminentemente liberali e patriottici ed è coperto d'applausi.

— Il signor Alberto Denegri pure di Cortemiglia dice che l'avvenire d'Italia è nelle Società Operaie, applaude all'idea della Società Nazionale e fa voti perché anche da noi, come nei grandi centri, si possa concedere agli operai soci una riduzione sui viveri. (Benissimo da tutte le parti).

— Il signor Baccalario presidente dell'Agricola d'Acqui, alla buona ed in dialetto, consiglia gli operai a lavorare, ma a far valere i proprii diritti.

— Ultimi parlarono il rappresentante di Bistagno ed altri che per brevità tralascio.

Verso le sei la brava banda locale diretta dal signor Poggio veniva a dare la levata di tavola.

In seguito tutta la popolazione festante dava l'ultimo cordialissimo saluto agli invitati e società consorelle. Al suono dell'inno di Garibaldi e della marcia reale, alternate dalle due bande, finiva la lieta festa, che resterà lungamente impressa nella memoria di tutti.

L'affare della Fiera di Beneficenza

L'autorità giudiziaria ha messo le mani in pasta ed ha cominciato coll'arrestare un cotale accusato di aver trafugato il dono della Regina. Dicesi anche che avrà molto probabilmente luogo una sollecita inchiesta sulle cause che possono avere dato luogo ai fatti successi nel banco di beneficenza; siamo lieti di questo, poiché così si potrà finalmente avere quella luce piena e meridiana tanto più desiderabile ora in cui persone rispettabili sotto ogni aspetto trovansi sotto al peso di stupide maldicenze.

Sinora però è ancora buio pesto e la responsabilità in faccia al pubblico è divisa anche da coloro che in tutta questa baraonda non vi hanno nulla a che vedere.

Noi siamo convintissimi che nel doloroso affare nessuno dei componenti la direzione vi abbia colpa diretta, tranne nel non aver bene organizzato la festa, lasciando così luogo a confusione e disordini. Se alcuno approfittò di questo disordine per commettere azioni meno che oneste, allora la pena che si merita.

Intanto, fra le cose meno corrette, dobbiamo annoverare quella della vendita dei biglietti nell'interno del banco. Benché questo possa spiace-